

DIOCESI DI IVREA

Parrocchia Madonna del Rosario – Chivasso

Cappellania Presentazione di Maria al Tempio – Fraz. Torassi Chivasso



Referenti sinodali:

- Parroco: Valerio Don Gianpiero
- Diacono: Pasquino Don Cesare
- Antonia Calvi
- Gianfranco Cocco
- Piero Mangalaviti
- Susanna Mugurio

1. INTRODUZIONE

1.1. L'esperienza vissuta:

“E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, Lo Spirito della Verità. [...] e il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto”

“Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza. Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine.”

Partendo da un momento di preghiera, invocando lo Spirito Santo ci siamo messi in cammino. È l'esperienza che abbiamo fatto in questo Sinodo, camminando insieme e ponendoci in ascolto della voce dello Spirito. Egli ci ha stupito con la ricchezza dei suoi doni, ci ha colmato del suo coraggio e della sua forza per portare al mondo la speranza.

Abbiamo camminato insieme, con il successore di Pietro il nostro Papa Francesco e con l'intera Chiesa, con la consapevolezza che non eravamo soli e nell'entusiasmo della missione a cui siamo chiamati. Pur provenendo da realtà diverse dal punto di vista culturale ed ecclesiale, abbiamo constatato una sintonia spirituale, un desiderio di dialogo e una necessaria voglia di cambiamento e miglioramento, sentendoci tutti coinvolti come Popolo di Dio. Abbiamo lavorato insieme, condividendo ciò che ci stava più a cuore, comunicando le nostre preoccupazioni, non nascondendo le nostre fatiche. Tanti interventi hanno acceso dibattiti: quanto è risuonata attuale la lettera di San Paolo ai Corinzi (*“Come il corpo è uno solo e ha molte membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.”*). Gli incontri hanno visto la partecipazione di alcune famiglie giovani, di qualche animatore e di parecchie persone non direttamente coinvolte in gruppi. Questo ha permesso di avere una discussione ad ampio spettro e di ricevere riflessioni da diverse angolature. L'iniziale pessimismo è subito svanito grazie alla partecipazione attiva, alle riflessioni e al coraggio di tutti a dire la propria.

Vogliamo condividere con tutti l'esperienza di grazia che abbiamo vissuto e trasmettere alle nostre Chiese e al mondo intero la gioia del Vangelo.

1.2. La preparazione:

Siamo partiti dal materiale fornitoci dalla Diocesi *“Scheda esemplificativa per un percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie e unità/comunità pastorali”*.

Il parroco Don Gianpiero Valerio ha creato una equipe formata da laici che lavorano nella comunità parrocchiale i quali hanno estrapolato alcuni temi presenti sulla scheda iniziale. I temi sono stati presentati, attraverso alcune domande che hanno fatto da volano per la riflessione personale, e inseriti in un *“questionario”* (vedere allegato) divulgato sia in formato cartaceo a tutti i parrocchiani e i presenti durante le celebrazioni, sia in formato elettronico, compilabile on line attraverso il sito parrocchiale. Inoltre, lo stesso questionario è stato divulgato attraverso chat di gruppo *“WhatsApp”* a tutti i genitori dei fanciulli che stanno seguendo il catechismo, a tutti i gruppi che collaborano alla vita parrocchiale; molte copie sono state infine distribuite, da parte del team organizzativo a quei fratelli che non vivono al momento la vita parrocchiale.

Molte riflessioni ci sono giunte attraverso la compilazione del questionario pervenutaci sia in forma cartacea che elettronica (circa 70 questionari compilati). Altre, invece, sono state avanzate

direttamente durante i tre incontri che si sono tenuti in parrocchia. Ulteriori approfondimenti sono stati infine condotti dal parroco e dall'equipe durante gli incontri dei vari gruppi.

Gli incontri si sono svolti in parrocchia alla presenza di circa 50 persone a incontro.

In sintesi, riteniamo che le discussioni in presenza hanno coinvolto circa 130 persone.

La parrocchia ha quindi cercato di portare le questioni del Sinodo a più persone possibili al fine di conoscere e di far parlare la gente nella speranza di far pervenire la saggezza del Popolo di Dio.

1.3. Temi affrontati

Sono di seguito presentate le domande, suddivise per argomenti, effettuate per avviare la discussione di gruppo e la personale riflessione.

CAMMINARE INSIEME

Nella Chiesa e nella parrocchia ci riteniamo compagni di viaggio? Siamo aperti ad uscire verso l'esterno e verso le esigenze della strada? Ci sentiamo accolti nei gruppi? Come facciamo questo viaggio e come potremmo migliorarlo? Conosciamo tutti i gruppi che lavorano nella comunità?

ASCOLTO E MISSIONE

Siamo disposti ad ascoltare in parrocchia e nella società persone che non esprimono le nostre idee? Ascoltiamo le voci che giungono dai margini della società, dai laici, giovani? La nostra comunità sa stare fra la gente per annunciare il Vangelo? Il servizio dei vari gruppi è in funzione della comunità o in funzione di noi stessi? I laici come possono collaborare con il sacerdote per un rinnovamento dell'annuncio evangelico?

PREGHIERA E LITURGIA

La preghiera e la liturgia ispirano le decisioni importanti della comunità, leggiamo in casa il Vangelo? Sei soddisfatto delle proposte formative per giovani, famiglie della parrocchia? Durante le messe sei più spettatore o partecipe? Come sono le nostre messe? Quali ostacoli e quali gioie nell'annuncio del Vangelo nelle nostre famiglie?

FORMAZIONE E FEDE

Come ci formiamo nella nostra comunità a camminare insieme? Come avviene l'incontro con la Fede e come potrebbe avvenire? Troviamo nuovi canali per il percorso sacramentale della comunità? Gesù ieri oggi e domani: "Chi dice la gente che io sia". E voi chi dite che io sia? Chi è Gesù per te? Che cosa è la Chiesa per te?

2. DISCUSSIONE DEI TEMI

2.1. CAMMINARE INSIEME

COMPAGNI DI VIAGGIO: Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Durante le discussioni e dalle riflessioni pervenute emerge la consapevolezza che nel nostro cammino non siamo soli, come i discepoli di Emmaus, con noi c'è il Cristo risorto e lo Spirito Santo. La nostra natura umana però spesso ci porta a camminare non in unità ma ci si ritrova nei gruppi parrocchiali viaggiando in direzioni che non sono condivise, che non sono espressione del volere di Dio. La partecipazione ai gruppi è il sale e il motore della parrocchia ma occorre far conoscere le attività che si fanno, far conoscere i membri, presentarli.

La costituzione del consiglio parrocchiale deve essere fondamentale per condividere le attività e lavorare per uno scopo unico dettato dall'anno pastorale.

I gruppi pertanto sono a volte slegati e tendono a chiudersi in sé stessi, dandosi una propria etichetta che non aiuta a fare sinergia. Emerge che in questa fase la Chiesa abbia bisogno di fare sinergia in primis all'interno della parrocchia, condividendo e anche collaborando con le altre comunità parrocchiali e con la diocesi. In una fase di crisi vocazionali i gruppi laici devono essere più che mai al servizio della comunità e maturi per portare avanti la missione della parrocchia. È importante, pertanto, avere la consapevolezza di camminare insieme.

Per coinvolgere maggiormente i membri al fine di fare parte di un unico corpo sarebbero opportune riunioni del parroco o di laici incaricati dal parroco che svolgano il ruolo di intermediari sintetizzando le esigenze di tutti i gruppi e delle attività: ritorna sempre con insistenza il valore e l'utilità del consiglio parrocchiale.

Il camminare insieme deve oltrepassare le logiche della parrocchia, unirsi ad attività pastorali comuni ad altre parrocchie e seguire gli impulsi della diocesi! ***Come possiamo parlare di Chiesa e di cammino insieme se non siamo neppure uniti fra noi cristiani?***

2.2. ASCOLTO

ASCOLTARE: L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

PRENDERE LA PAROLA: Tutti siamo invitati a parlare con coraggio, libertà verità e carità.

L'ascolto è un incontro di diversi sostantivi: la libertà, l'umiltà, la pazienza, l'apertura alla comprensione, impegno a elaborare le richieste di ognuno. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci facciamo guidare dalla preghiera e dallo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma con cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. Dio, infatti, vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (Es 3,7-8). La Chiesa quindi, attraverso l'ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro a ogni essere umano.

Nelle discussioni è emersa l'urgenza dell'ascolto verso i **giovani**, i quali sono chiamati a compiere continuamente scelte difficili; hanno espresso la richiesta di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.

Devono ragionevolmente essere guidati, spesso arrivano da famiglie lontane dalla parrocchia e talvolta dalla Chiesa. Dobbiamo far conoscere loro la nostra fede e trasmetterla: tramettere una fede autentica e non preconfezionata e ricca solo di precetti.

Non sempre la comunità ecclesiale sa rendere evidente l'atteggiamento che il Risorto. Prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione.

L'ascolto spesso è influenzato dai pregiudizi: si etichettano i componenti dei vari gruppi in base alla loro provenienza ed esperienza. I giovani sono timorosi, ma dobbiamo fare di più per renderli protagonisti non avendo paura di appoggiarli e a volte fermandoli dando le spiegazioni opportune.

Emerge la necessità di ascoltare il grido di dolore dei separati, degli emarginati ma anche di quelle famiglie che hanno avuto un lutto e che tendono a non sentire vicino Dio, a interrogarsi.

La comunità deve imparare ad ascoltare le voci “non del coro”, a far conoscere e capire all'esterno quanto bene e quanto aiuto possono trovarvi all'interno al fine di divenire una comunità in cammino e missionaria.

I sacerdoti in questa fase in cui vi sono poche vocazioni devono essere e rimanere la guida, ma devono iniziare a far crescere i laici nel gestire e delegare le attività parrocchiali, avendo cura di accettare le proposte e di raddrizzare la barra qualora vedano una deriva.

2.3. MISSIONE:

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE: La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Attraverso i gruppi che lavorano nel campo della carità occorre avvicinare le persone bisognose attraverso l'incontro e il dialogo. Costruire rapporti di comunicazione con le altre religioni.

Nei prossimi anni avremo delle società multietniche e sarà fondamentale dialogare, non costruire barriere né affannarsi a conversioni violente. Uscire dalle nostre Chiese e portare la gioia del Cristo Risorto e ricco di speranza nei quartieri disagiati. Ritornare allo spirito delle prime Chiese cristiane, le quali nella difficoltà non avevano timore di portare la gioia, la carità e la pace a tutti anche a coloro che con la violenza impedivano di professare la propria fede. La missione anche oggi viene vista come un aiuto verso i Paesi disagiati. È importante recuperare il significato della MISSIONE ovvero quella di portare in ogni contesto di vita quotidiana il Vangelo. Non vi sono ricette o proposte astronomiche e spaziali, ma ritornare al valore essenziale della Messa e soprattutto partire da quella formula latina presente sul messale “*Ite missa est*”. Possiamo davvero assaporare quanto Gesù ci ha detto ogni volta che finisce la Messa “Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo – soprattutto con la vostra testimonianza – io sono con voi sempre!” (cfr. Mt 28,19–20).

In questo momento siamo lontani dall'essere pronti ad uscire dal contesto parrocchiale: timore e organizzazione sono i principali motivi, ma anche la formazione spirituale costituisce un limite che non ci permette di annunciare la vera dottrina.

2.4. PREGHIERA e LITURGIA

CELEBRARE: Camminare insieme è possibile solo se si fonda sull'accolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucarestia

DISCERNERE e DECIDERE: In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Emerge con grande pericolo e preoccupazione che negli incontri dei gruppi manca spesso la preghiera soprattutto in occasioni di decisioni importanti; troppe riunioni gestite come riunioni di lavoro.

Il rischio delle nostre comunità è quello di far diventare i gruppi generatori di attività lontane dal Vangelo: una vera industria della fede che però non mette il cuore ma solo la pratica. Dobbiamo evitare di diventare i professionisti della Fede.

Si legge poco il vangelo sia in gruppo che nelle nostre famiglie: solo con la Parola di Dio noi possiamo essere cristiani credibili e conoscere la voce di DIO che ci indica la strada da percorrere attraverso il discernimento. Si rischia viceversa di portare la nostra personale missione e non la missione del Cristo morto in croce e risorto. Molti notano come i percorsi dell'iniziazione cristiana non sempre riescono a introdurre ragazzi, adolescenti e giovani alla bellezza dell'esperienza di fede. Quando la comunità si costituisce come luogo di comunione e come vera famiglia dei figli di Dio, esprime una forza generativa che trasmette la fede; dove invece essa cede alla logica della delega e prevale

l'organizzazione burocratica, l'iniziazione cristiana è fraintesa come un corso di istruzione religiosa che di solito termina con il sacramento della Confermazione. È quindi urgente ripensare a fondo l'impostazione della catechesi e il legame tra trasmissione familiare e comunitaria della fede, facendo leva sui processi di accompagnamento personali.

La Messa è il punto massimo della preghiera, è l'incontro personale con Gesù Eucarestia quindi dobbiamo evitare di far diventare le nostre messe degli spettacoli teatrali a volte pop ed altre volte classiche e barocche. La lode a Dio deve essere sincera ma non influenzata dalle nostre personali apparenze e desideri. All'interno delle comunità si nota ancora uno zoccolo duro di persone che vedono il partecipare alla messa non tanto come una esigenza personale e di incontro e di nutrimento della nostra fede, ma solo perché è un precetto o è una tradizione!

Si riparta pertanto dall'insegnare e condividere nei catechismi e negli incontri alle famiglie quale dono è donato a tutti noi durante la messa. Le messe siano sgombre da attività fuori luogo, si rispetti il messale e si usino tutte le preghiere in esso contenuto non solo quelle ripetitive.

2.5. FORMAZIONE e FEDE

FORMARSI ALLA SINODALITA': La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Nella discussione di questo tema sono emerse tante riflessioni che potremmo inserire in tutti i nuclei tematici proposti dalla scheda sul sinodo o semplicemente considerarli una sintesi e una conclusione dei lavori sinodali della nostra comunità

Si parla spesso di nuova evangelizzazione di sfruttare il web...

Si ritiene che i nuovi canali di evangelizzazione (TV, Web, siti social) possano sicuramente aiutare ma occorre anche in questo uso nuovo maturare esperienza e conoscenza. Trovare nuovi modi per evangelizzare slegando ad esempio i consueti percorsi sacramentali dall'età dell'individuo e/o dalla classe scolastica. Partire con percorsi di preparazione al matrimonio seri non tanto per farli. Fare un percorso di preparazione pre e post battesimo dei propri figli. Un catechismo che parta dal matrimonio e arrivi fino alla cresima condiviso da tutta la famiglia. Come la scuola non deve essere il delegato all'educazione dei nostri figli anche la parrocchia non deve essere il delegato della fede dei nostri figli.

Pertanto, occorre partire dalla formazione nelle famiglie, sono loro le prime chiese dove si può iniziare a conoscere il vangelo a maturare la fede, dove si matura il primo cammino come compagni di viaggio

Partendo dalla missione inoltre è opportuno che la Chiesa si interroghi su come riportare in comunione i separati, i divorziati: sono persone che si sono allontanate dalla Chiesa e vivono spesso un disagio forte e di sofferenza che noi cristiani "in regola" dovremmo ascoltare e accogliere. Chi sono io per giudicare ed escludere questi fratelli dal comune cammino? Questo tema fa parte del dialogo verso la società, quel camminare insieme che spesso viene interrotto per quella caratteristica umana legata ai pregiudizi alle etichettature. Allora rivedere il rientro di questi fratelli predisponendo delle catechesi mature che riportino al ricevimento dei sacramenti.

Nel questionario distribuito abbiamo voluto interrogare la comunità su chi sia Gesù per noi e su cosa sia la Chiesa. Precisiamo che non erano dei punti specifici del Sinodo ma abbiamo pensato che un iniziale discernimento e riflessione personale sulla Fede fosse opportuno.

Consapevoli della complessità delle due domande, durante la discussione si è acceso un interessante dibattito dove con sincerità la comunità sente il desiderio di incontro sia fra di noi che soprattutto

con Gesù. Anche le persone più distanti dal contesto parrocchiale vedono in Gesù un amico ma anche un provocatore, che con la semplicità e la verità ha voluto riportare al centro della vita umana Dio dandoci poche e semplici regole. Amare il prossimo dice tutto!

Sulla Chiesa sono emerse tante accuse e questo deve interrogarci. Non si comprende, già a livello locale, come non si possa camminare insieme.

Si fatica a individuare la Chiesa come Popolo di Dio in cammino. Si vede invece la Chiesa come una organizzazione politica fatta di uomini.

La Chiesa come istituzione attraversa la storia e vive di alti e bassi e di pregi e difetti. Occorre quindi ritornare a concentrarsi maggiormente sull'umanità e il messaggio autentico del vangelo.

La Chiesa deve riflettere su come gestire la crisi vocazionale: maggior spazio e preparazione dei diaconi che con il loro servizio potrebbero svolgere molte attività di guida, di gestione tralasciando al sacerdote il ruolo della Messa. Nasce la speranza di vedere delle comunità gestite da diaconi con le loro famiglie magari giovani.

La famiglia, piccola Chiesa domestica, deve riassaporare e parlare, riflettere, all'interno, dei propri talenti, della vocazione, dell'impegno al servire la comunità e la società.

3. Allegato volantino convocazioni e riflessioni